

Prime esplorazioni e ricerche nel suburbio di Aquileia. L'area nel comparto sud-occidentale tra Bacchina e Panigai*

FLAVIANA ORIOLO

«Altra via vicinale importante era quella che costeggiava la sponda destra del Natisone, cominciando dalla località denominata Dorida, cui segue quella della Bacchina fino al sito denominato Paludo de Fin ora Panigai. Questa regione, posta fra le vie fluviali del canale artificiale Anfora e del fiume Natisone, doveva essere il centro della vita commerciale di Aquileia, l'emporio che conteneva i grandi depositi di merci, le fabbriche e le abitazioni dei negozianti e grandi industriali. Nessuna meraviglia quindi che la borghesia commerciale preferisse di stabilire le proprie tombe presso quest'arteria principale dell'emporio»¹. Con queste parole Carlo Gregorutti introduceva nel 1891 il recupero di una serie di iscrizioni funerarie avvenute in prossimità di un tratto suburbano di una delle strade di collegamento tra Aquileia e il mare, dando anche notizia della scoperta, anni addietro, «...di circa 65 tombe, le cui iscrizioni si trovano pubblicate dal Mommsen e successivamente da noi nell'Archeografo Triestino...». La notevole ricchezza di dati che caratterizza l'area

posta subito a ridosso della sponda destra del fiume Natisa, nel quadrante suburbano sud-occidentale della città nordadriatica, si contrappone a una condizione di notevole dispersione delle evidenze, edite spesso con note scarse e per buona parte frutto di esplorazioni ottocentesche. È stato più volte rilevato come l'apporto delle fonti d'archivio costituisca uno strumento imprescindibile per gli studi dedicati ad Aquileia e al suo territorio e il caso in questione rappresenta forse uno degli esempi più evidenti in questo senso: non sono editi singoli interventi di scavo e manca a tutt'oggi un quadro topografico complessivo, sebbene i ritrovamenti effettuati nei pressi della strada vengano da sempre considerati più numerosi rispetto a quelli gravitanti sugli altri assi stradali².

Gli studi degli ultimi anni hanno messo in rilievo la complessità del sistema viario allestito intorno alla città, che fu predisposto con schema a raggiera e interconnesso con il circuito, chiuso, della rete idrografica formata da rami fluviali e canali artificiali (fig. 1)³. Come risaputo, se il settore settentrionale del suburbio fu caratterizzato dal passaggio delle grandi direttrici di traffico, collegate tra loro da una

* Questo contributo è dedicato a Monika. Le sono grata per avermi insegnato una professione e a guardare sempre avanti, con tenacia e passione.

¹ GREGORUTTI 1891b, pp. 386-387. Già nel 1877 il Gregorutti riportava nell'introduzione al suo volume: «Attraversato il Natisone, nel punto chiamato attualmente il canale delle Vergini, questa via fiancheggiava la sponda destra del fiume stesso fino alla laguna, lungo il tratto chiamato in oggi il canale delle Mee (metae), ed era dalla sortita dalla città fino alla sua estremità cosparsa di sepolcri i cui avanzi trovansi in abbondanza nelle località già percorse dalla via stessa ed in oggi chiamate Porta del Molino, la Dorida e le Bacchine» (GREGORUTTI 1877, p. VII).

² Così si esprimeva Luisa Bertacchi nel suo contributo del 1997 dedicato alle necropoli urbane: «La strada di cui parleremo ora è quella che ha restituito il maggior numero di testimonianze, sia in passato, che in questi ultimi anni: anche solo il Calderini, nel 1930, segnalava da questa strada una sessantina di iscrizioni», cfr. BERTACCHI 1997, p. 157.

³ Su questo aspetto cfr. MAGGI, ORIOLO 1999, p. 113; CARRE, SCOTTI 2001, pp. 236-238; da ultimo MASELLI SCOTTI 2014.

trama di vie secondarie, il comparto meridionale fu destinato ai collegamenti con la costa, ricostruita ipoteticamente in coincidenza di odierni cordoni litoranei (Banco della Mula di Muggia, Banco d'Orio, Banco dell'Anfora) e quindi posta circa a una decina di chilometri dalla città. Nella laguna di Grado, che gli ultimi studi indicano non più esclusivamente di formazione post-antica⁴, è stata riconosciuta la continuazione di una strada che passava per l'odierna Morsano: a partire da questa località, dove sappiamo che alla fine dell'Ottocento vennero riportati alla luce i resti di una massicciata⁵, l'asse doveva svilupparsi fino all'isola di Pampagnola, nei pressi di Grado, attraverso le isole di Villa Nova e di Gorgo⁶. I collegamenti mare-città erano poi assicurati dal percorso dislocato lungo la sponda ovest del fiume Natissa, attivo in età romana, che, assieme alla parte terminale del fiume Terzo, permetteva la comunicazione tra il porto fluviale e il Canale Anfora⁷. Anche in questo caso il proseguimento della

⁴ La posizione in MAROCCO 1991e MAROCCO 1994 è stata in parte riveduta in MAROCCO 2009, dove viene dimostrata l'esistenza già in età romana di un bacino lagunare alle spalle di Grado (in part. p. 78). Una serie di sondaggi hanno rivelato la presenza di un ampio delta (sistema Torre-Natissone), trasformato prima in ambiente paludoso e poi in laguna. Per le evidenze archeologiche in rapporto alle vie d'acqua, oggi endolagunari cfr. MAROCCO 2009, pp. 79-81.

⁵ GREGORUTTI 1891a, pp. 178-179; GREGORUTTI 1891b, p. 389.

⁶ DE GRASSI 1950, fig. 1; GADDI 1999, pp. 24-26; GADDI 2001, p. 262, fig. 1 e p. 264. In GREGORUTTI 1891a, p. 179 viene specificato che i resti della via sono ancora visibili sull'isola di Gorgo. Stando alla ricostruzione del Gregorutti (GREGORUTTI 1891a, pp. 180-181; GREGORUTTI 1891b, p. 389), questa strada si dipartiva dai Casali di Strazzonara, posti in corrispondenza del passaggio dell'asse Aquileia-*Tergeste*, per dirigersi poi verso la costa superando l'asse coincidente con il prolungamento del cardine massimo in uscita dal centro urbano. Per una visualizzazione di questo percorso, a tutt'oggi non accertato, si rimanda alla fig. 1 del presente contributo. Nella carta edita nel 1979 da Luisa Bertacchi il tratto viario di Morsano viene fatto partire dal prolungamento del cardine massimo, cfr. BERTACCHI 1979, fig. 10.

⁷ L'esistenza in età romana del fiume Terzo è testimoniata dai resti del ponte, ancora visibile alla fine dell'Ottocento, per il passaggio della Via Annia. Cfr. GREGORUTTI 1885, p. 165; MAGGI, ORIOLO 1999, p. 113. A favore dell'antichità del fiume Terzo si pronuncia L. Bertacchi, ipotizzando per prima la sua funzione di raccordo tra sistema idroviario naturale e artificiale, cfr. BERTACCHI 1990, p. 248. Sul corso di questo fiume cfr. anche SCHMIEDT 1979, p. 153. Per un quadro ricostruttivo delle vie d'acqua fluviali nel comparto lagunare di Grado si rimanda a Marocco 2009. Non va dimenticato che l'area com-

strada, rilevata in coincidenza dell'odierna isola di Montaron, davanti all'area di Panigai, è stata supposta fino alla presunta foce del fiume, ubicata presso l'attuale Morgo (fig. 2)⁸. Questo è l'asse che subito fuori Aquileia è noto con la denominazione di c.d. Via Annia, conosciuta per la sua necropoli scavata da Giovanni Brusin tra il 1939 e il 1940⁹ e oggetto di riconsiderazioni da parte di Luisa Bertacchi, che ne ha supposto lo sviluppo a partire dalle mura repubblicane¹⁰. La prosecuzione di questo tratto nell'immediato suburbio è indiziata dal recupero di tutta una serie di iscrizioni funerarie fino al fiume Terzo, nel sito oggi chiamato Traghetto, il cui quadro documentario è stato ricomposto da M. Buora in occasione della rilettura di una lapide rinvenuta nel 1875 nel fondo di Ugo Monari¹¹. Si deve allo stesso Gregorutti l'intuizione del passaggio in questo settore della prima periferia urbana di una strada diretta alla costa¹²: lo studioso ne ipotizzò il percorso sulla base del recupero, in condizioni di riuso, di alcuni cippi sepolcrali in località San Rocco (1860), secondo un itinerario che fu in seguito rilevato in corrispondenza dell'incrocio con l'asse proveniente dalla via Annia¹³, assieme ad almeno due recinti sepolcrali nel terreno allora di proprietà di Ermacora Avian (p.c. 540/3)¹⁴. Non sono note testimonian-

presa tra il Canale Anfora e il corso del Natissa è stata oggetto di estesi interventi di risanamento avviati da Maria Teresa d'Austria nel 1773, cfr. MUZZIOLI 2005.

⁸ GADDI 1999, pp. 24-25, fig. 6; GADDI 2001, fig. 1.

⁹ BRUSIN 1940; BRUSIN 1941; BRUSIN 1942.

¹⁰ BERTACCHI 1997, p. 164, nt. 54. Per considerazioni sull'ingresso in città di questo asse stradale cfr. il contributo di A. Giovannini nel presente volume.

¹¹ BUORA 1992, pp. 28-37. In Appendice al suo lavoro M. Buora riporta l'elenco delle iscrizioni recuperate nel tratto fino al fiume Terzo, cfr. BUORA 1992, pp. 36-37.

¹² GREGORUTTI 1877, pp. VI-VII.

¹³ BERTACCHI 2003, carta IV; MEZZI 1995, cc. 199-200; MANDRUZZATO 2000, p. 116; MAGGI, ORIOLO 2004, p. 640. Dati significativi su questo percorso, che attraversava la zona delle Marignane con andamento parallelo al fiume Terzo, si traggono da rilievi di scavo eseguiti da G. Pozzar alla fine dell'Ottocento, conservati nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

¹⁴ Per un inquadramento delle evidenze funerarie avvenute in questa area cfr. MEZZI 1995 e GIOVANNINI ET AL. 1997; cfr. inoltre MAGGI, ORIOLO 2004, p. 642, fig. 4. Alla pianta edita da G. Brusin nel 1941, dove confluirono i dati fino ad allora acquisiti (BRUSIN 1941), vanno aggiunti i risultati di una indagine in Via Girolamo (1995), costituiti dai resti di recinti

ze del superamento del fiume Terzo ma è certo che a ovest del corso fluviale (località Dorida) la strada proseguiva il suo rettilineo tenendosi a sud del canale Anfora: la via è stata messa in luce in occasione di un riordino fondiario (1992)¹⁵ ed è indiziata, in Paludo Marzo, da un ponte già riconosciuto da G. Brusin nel 1939¹⁶.

Il percorso ricordato dal Gregorutti per le sue necropoli si dirigeva invece dalla Dorida verso l'area di Panigai attraverso la Bacchina e il Marassin¹⁷. È questa una fascia di territorio, stretta e allungata, prospiciente la sponda destra del Natissa, che risulta coinvolta in una storia delle ricerche complessa, iniziata già nei primi decenni dell'Ottocento con le esplorazioni finanziate da Elisa Baciocchi per arricchire la sua collezione nella residenza estiva di Villa Vicentina¹⁸. L'analisi dei dati archeologici mirata alla ricomposizione del quadro topografico di questo segmento suburbano risulta piuttosto problematica a causa dell'estrema frammentazione delle evidenze, raccolte in quantità considerevole già nel corso dell'Ottocento ma edite per la maggior parte con una attribuzione del tutto generica alla località o, nei casi più fortunati, con il riferimento ai proprietari dei fondi. Nell'intento di fornire un contributo alla lettura e alla ricostruzione dei dati, anche attraverso l'esame delle fonti d'archivio, ho scelto di considerare in particolare la documentazione risalente

sepolcrali, di cui due di notevoli dimensioni, impiegati per un arco cronologico compreso tra la seconda metà del I sec. a.C. alla fine del III sec. d.C. (MEZZI 1995, cc. 199-200).

¹⁵ La strada, rilevata nella sezione di diverse scoline parallele (p.c. 45/1), è risultata larga 6 metri, cfr. MAGGI, ORIOLO 2004, p. 643.

¹⁶ BRUSIN 1939; BERTACCHI 1979, pp. 275-276; MAGGI, ORIOLO 1999, pp. 114-115, nt. 48.

¹⁷ Cfr. nt. 1. Su questo percorso cfr. anche REUSSER 1987, p. 239; VERZÁR-BASS 1998, p. 146.

¹⁸ Su Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, in relazione ad Aquileia cfr. tra gli altri TOURNIER 1937-1938; BUORA 1997; MAINARDIS, ZACCARIA 1993, p. 69. Divenuta contessa di Campignano dopo la sconfitta di Napoleone, fece scavare nei suoi possedimenti a ovest del foro (località La Cabaliza), alla Beligna e alle Bacchine (1816-1820). Sulla figura di Gerolamo de' Moschettini, successore di Leopoldo Zuccolo quale soprintendente per gli scavi e la conservazione dei materiali del governo austriaco, cfr. BLASON SCAREL 1993 (per gli scavi alle Bacchine p. 124); SAMONATI 2007 (per gli interventi alle Bacchine p. 169).

agli interventi ottocenteschi e dei primi decenni del Novecento.

Se la fascia prospiciente la sponda sinistra del fiume si connota quale ambito privilegiato per l'occupazione residenziale, resa evidente dal susseguirsi di strutture abitative individuate tramite indagini di scavo o prospezioni di superficie¹⁹, i dati rilevati lungo la sponda destra sono riconducibili soprattutto alla sfera funeraria. Non mancano però anche in questo caso alcuni indicatori del fenomeno della contiguità tra aree residenziali e aree sepolcrali²⁰, a ulteriore dimostrazione di come la visibilità di monumenti funerari non abbia rappresentato nell'antichità un limite alle potenzialità attrattive del paesaggio²¹. Una sola ma importante testimonianza va collegata alla sfera del sacro: il recupero, in occasione di lavori di arginatura del fiume in corrispondenza del Marassin, di alcuni frammenti architettonici, omogenei per cronologia e materiale, indica l'esistenza nei pressi del corso fluviale di un edificio di culto di notevoli dimensioni, allestito già alla fine del II – inizi del I secolo a.C.²². Questa evidenza è senza dubbio un indicatore prezioso per la datazione del percorso, se rapportata anche con la documentazione di carattere funerario pertinente alle necropoli, che sappiamo inserite nelle maglie del su-

¹⁹ MAGGI, ORIOLO 2012, pp. 418-421.

²⁰ Si veda ad esempio quanto riportato, anche se in maniera del tutto generica, in BERTACCHI 1979, p. 276 («Lungo questa strada vi erano anche dei fabbricati, come abbiamo potuto constatare nel corso di indagini tuttora inedite, compiute nella primavera del 1973»). È presumibile che nel decreto di vincolo della zona di Panigai (1973) venga fatto riferimento proprio a queste evidenze definendole «strutture abitative», cfr. *Per Aquileia* 2011, p. 208. Sono stati collegati a una struttura di «carattere abitativo-agricolo» i resti messi in luce nel rialzo alberato della Boschetta, vicino all'argine del fiume in località Marassin, nel corso di uno scavo operato per verificare l'esistenza di un tempio, cfr. nt. 22. Vicino alla costruzione realizzata in mattoni è stata accertata la presenza di un recinto funerario, cfr. STRAZZULLA 1978.

²¹ SCAGLIARINI 2005, p. 542.

²² Il recupero del materiale architettonico, eloquente della presenza di una costruzione templare e di un altare, è avvenuto in occasione della sistemazione della sponda destra del fiume nell'area del Marassin (1973). In corrispondenza dell'area di recupero è stata eseguita una verifica archeologica (rialzo della Boschetta, p.c. 1103 e 73/4) che ha portato alla scoperta di altra tipologia di evidenze (vedi nt. 20). Per l'esame dei frammenti architettonici cfr. CAVALIERI MANASSE 1978, p. 165, n. 9; CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 129-130, figg. 1-3; TIUSI 2009, pp. 397-398.

burbio, poiché il raggio di circa tre miglia calcolato per l'ambito suburbano ricade grosso modo in corrispondenza dell'isola di Mottaron, davanti a Panigai (fig. 3)²³: la creazione dell'infrastruttura risale almeno al I sec. a.C., dato che non deve sorprendere visto lo scopo precipuo del tragitto e cioè la comunicazione con il porto a mare²⁴. Rilevante risulta, anzi, l'incidenza delle testimonianze di età tardorepubblicana e augustea²⁵ rispetto alla consistenza di materiale funerario di età medio e tardoimperiale, quando evidentemente l'asse privilegiato divenne quello passante per l'area della Beligna, caratterizzata da una spiccata vocazione culturale e sepolcrale. Sono noti, comunque, vari interventi messi in atto tra il IV e V secolo per contrastare gli effetti della precarietà idrogeologica mediante sistemi ad anfore, come il canale di drenaggio scoperto alla Bacchina alla fine dell'Ottocento, composto da contenitori cilindrici di produzione nordafricana²⁶, o l'opera realizzata poco più a sud, nella zona di Panigai, funzionale al passaggio della strada²⁷.

Le più antiche attestazioni funerarie rientrano nella serie di lastre caratterizzata dalla cosiddetta omissione dei gentilizi, databili a partire dai primi decenni del I sec. a.C.²⁸. Di una rimane l'incertezza dell'assegnazione al luogo di recupero, o Bacchine o Colombara: si tratta della nota *tabula* degli *Aratrii*, frutto di un recupero avvenuto entro il 1855 nei terreni di proprietà del conte Francesco di Toppo²⁹,

²³ MAGGI, ORIOLO 2012, pp. 408-410, fig. 1.

²⁴ In BERTACCHI 1979, p. 276 viene proposta "la fine dell'età repubblicana"; in BUORA 1992, p. 29, nt. 7 viene sottolineata l'attribuzione al I sec. a.C.

²⁵ Cfr. *infra* per la documentazione risalente al I sec. a.C. Per l'analisi di ulteriori iscrizioni, rinvenute nel 1976 nella zona di Panigai cfr. ZACCARIA 1981. Sulla forte incidenza in età augustea delle testimonianze gravitanti sulla strada lungo la Natisa cfr. GIOVANNINI 2015, pp. 300-301.

²⁶ Per questa evidenza, rilevata nella p.c. 60/9, cfr. MASELLI SCOTTI 1998, pp. 109-110, fig. 3; MAGRINI 2004, pp. 654-655, fig. 2.

²⁷ MAGGI, ORIOLO c.s.

²⁸ Per queste lastre è stato supposto l'inserimento nel rivestimento di grandi monumenti a dado, cfr. ZACCARIA 1989, in part. p. 138. Sulla questione relativa alle più antiche testimonianze funerarie aquileiesi cfr. anche VERZÁR-BASS, ORIOLO 1989.

²⁹ Per la *tabula* in questione, databile ai primi decenni del I sec. a.C., oggi conservata a Buttrio, cfr. CHIABÀ 2014, pp. 90-92, con bibliografia precedente. Anche in GIOVANNI-

NI 2015, p. 299 viene avanzata la possibilità di una provenienza dalla Bacchina. Prezioso è l'elenco delle iscrizioni confluite nella collezione di Toppo, anche con le indicazioni topografiche del luogo di ritrovamento, fornito da M. Buora nel 1995 (BUORA 1995, pp. 77-79). La lastra degli *Aratrii* (CIL V, 1092) viene attribuita a recuperi occasionali avvenuti forse alla Bacchina entro il 1855 (BUORA 1995, p. 78). Diversamente in ZACCARIA 1989, la lastra viene collegata alla zona di Belvedere, cfr. ZACCARIA 1989, p. 146, n. 8. Sulla famiglia degli *Aratrii* cfr. ZACCARIA 2003.

che sappiamo aver avviato scavi nei suoi fondi alla Bacchina in un momento imprecisato tra il gennaio e l'aprile del 1869³⁰. Di un'altra, appartenente ai liberti della *gens Iulia* tra cui un *medicus oculusarius*, abbiamo invece la sicurezza della provenienza dalla Bacchina, stando a quanto riportato dal Gregorutti che riconduce il recupero al 1870 e indica come luogo di conservazione "la tenuta di S.A. il Principe Imperiale Napoleone" di Villa Vicentina³¹. Grazie a ricerche d'archivio effettuate sui documenti catastali è ora possibile circoscrivere con precisione l'area del ritrovamento avvenuto evidentemente nei possedimenti che agli inizi dell'Ottocento erano appartenuti a Elisa Baciocchi: nel registro tavolare vengono indicati quali proprietari dei terreni nella Bacchina settentrionale prossima al Natisa (pp.cc. 53/1-6) dapprima Bonaparte Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe Principe Imperiale, cioè Napoleone IV, e subito dopo S. M. l'Imperatrice Eugenia Maria de Guzman Contessa Teba di S. M. Napoleone III, che entrò in possesso dei fondi a seguito dalla morte del figlio³².

NI 2015, p. 299 viene avanzata la possibilità di una provenienza dalla Bacchina. Prezioso è l'elenco delle iscrizioni confluite nella collezione di Toppo, anche con le indicazioni topografiche del luogo di ritrovamento, fornito da M. Buora nel 1995 (BUORA 1995, pp. 77-79). La lastra degli *Aratrii* (CIL V, 1092) viene attribuita a recuperi occasionali avvenuti forse alla Bacchina entro il 1855 (BUORA 1995, p. 78). Diversamente in ZACCARIA 1989, la lastra viene collegata alla zona di Belvedere, cfr. ZACCARIA 1989, p. 146, n. 8. Sulla famiglia degli *Aratrii* cfr. ZACCARIA 2003.

³⁰ CILIBERTO 2007, pp. 34-35. In BUORA 1995, p. 78, alcune iscrizioni vengono collegate a scavi condotti già tra il 1859 e il 1864. Sulle indagini alla Bacchina cfr. DI TOPPO 1869, pp. 7-8; DI TOPPO 1870, pp. 73-74. Sugli scavi in relazione al recupero di iscrizioni cfr. MAINARDIS, ZACCARIA 1993, p. 70. In generale per gli interventi del di Toppo alla Colombara e alle Bacchine cfr. GREGORUTTI 1877, p. VIII. Ampia è la bibliografia sulla figura del di Toppo e la sua collezione di antichità, tra gli altri si rimanda a BUORA 1993; *Aquileia romana* 1995; *CSIR Buttrio* 2007.

³¹ GREGORUTTI 1877, p. 41, n. 87. L'iscrizione (CIL V, 8320) è stata "riscoperta" in anni recenti nella villa di Villa Vicentina, cfr. BERTACCHI 1982, cc. 225-226. L'indicazione della Bacchina è anche riportata in ZACCARIA 1989, pp. 145-146, n. 6.

³² Inseguendo una nota di L. Bertacchi (BERTACCHI 1982, c. 228, nt. 32) ho consultato il registro tavolare di Cervignano, che viene fatto risalire al 1874. L'assegnazione delle particelle catastali a Bonaparte Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe Principe Imperiale non riporta alcuna data, mentre al 1881 risale il decreto per l'"aggiudicazione" della proprietà a S.

Le altre scoperte antecedenti alla stagione degli interventi seguiti da H. Maionica sono legate, come anticipato, alla figura di Francesco di Toppo. Gli scavi intrapresi nei suoi possedimenti alle Bacchine avvennero a seguito di rinvenimenti occasionali, il più eclatante dei quali riguardò nel 1855 la nota statua di togato, databile all'ultimo quarto del I sec. a.C.³³. La notizia della scoperta venne riportata sulla rivista "Notizie degli Scavi", a manifesto riconoscimento del di Toppo da parte di Giuseppe Fiorelli³⁴, solo nel 1877 e venne associata a ulteriori ritrovamenti compiuti alla Bacchina. Merita riportare quanto segnalato sulla rivista per cogliere la complessità e la ricchezza dei dati che si andava via via rivelando: «III. Udine – L'ispettore conte F. di Toppo, avendo ripigliato le ricerche nei suoi fondi posti nel territorio di Aquileia, vi ha rinvenuto tra gli altri oggetti un capitello corinzio di bella forma a larghe volute e rosoni, intagliato in pietra lumachella del vicino Carso, e conservato perfettamente. Il luogo ove si fece la scoperta denominato la Bacchina, a circa due chilometri dal presunto antico centro di quella città, è situato lungo il fiume Natissa, sulla via che da Aquileia conduce all'isola di Grado. Nella campagna medesima, alla distanza di met. 170 dal punto in cui si scoprì il capitello, lo stesso egregio ispettore rimise in luce una statua colossale, alta senza gambe met. 1,85 rappresentante qualche magistrato municipale avvolto in ampia toga e co' capelli rasi. Alla distanza di met. 20 egli trovo inoltre le seguenti iscrizioni scolpite in pietra d'Istria (.....)³⁵. Stavano insieme alle lapidi olle cinerarie spezzate, urne con vasi di vetro, frammenti di vasi fittili, e due leoni marmorei di piccola dimensione accovacciati ed aggruppati. Il conte dice che forse nel luogo si può riconoscere l'esistenza di un tempio dedicato a Bacco...»³⁶. Oltre

M. l'Imperatrice Eugenia Maria de Guzman Contessa Teba di S. M. Napoleone III, a seguito dalla morte del figlio avvenuta in Africa nel 1879.

³³ DI TOPPO 1869, p. 7. Per l'analisi della statua e il contesto di rinvenimento cfr. *CSIR Buttrio* 2007, pp. 49-51, con bibliografia precedente (A. Facchini).

³⁴ Su questo aspetto cfr. FRANCO 2007, p. 12.

³⁵ Tra le iscrizioni viene citata quella di *L. Turpilius (InscrAq 1568)*. Per le iscrizioni rinvenute nel 1877 si rimanda a BUORA 1995, p. 79.

³⁶ FIORELLI 1877, pp. 107-108. Per le iscrizioni cfr. BUORA 1995, p. 79; *CSIR Buttrio* 2007, p. 113, nt. 631 (P. Maggi).

al togato nella villa Florio si conservano i "due leoni di piccola dimensione", facenti parte di un coronamento a cuspide piramidale, databile nella prima metà del I sec. a.C.³⁷, mentre il capitello si trova presso i Civici Musei di Udine³⁸. Entro questo quadro, connotato da un'evidente rapida successione di ritrovamenti, si inseriscono le due annotazioni fornite da C. Baubela nell'*Indice delle Antichità nei siti segnati con numeri arabi in nero* allegato alla pianta di Aquileia redatta nel 1864 (fig. 4). Nel documento i numeri 79 e 80, coincidenti con la Bacchina più settentrionale prossima al Natissa, indicano la scoperta di "Un torso di statua di grandezza naturale. Pietre lavorate, frammenti di specchi metallici" e di "Urne cinerarie di pietra", evidentemente riferibili a scoperte di carattere sepolcrale. Sembra difficile pensare che il "torso" menzionato dal Baubela possa identificarsi con la statua di togato priva della parte inferiore delle gambe rinvenuta nel 1855 nei possedimenti del di Toppo, anche se la suggestione avrebbe un riscontro nel fatto che in quegli anni vengono resi noti solo ritrovamenti effettuati nei terreni del conte, purtroppo non localizzabili nel dettaglio e assegnati solo in maniera generica all'area della Bacchina³⁹. A questo punto sembra emergere un'altra possibilità, cioè quella che rimanda ai possedimenti degli eredi di Elisa Baciocchi: i punti del Baubela ricadono proprio nella Bacchina settentrionale, in coincidenza con le terre passate in eredità a Napoleone IV, sebbene crei perplessità il fatto che di una

³⁷ DI TOPPO 1869, p. 7. Per osservazioni sul pezzo cfr. BUORA 1983, p. 293; *CSIR Buttrio* 2007, pp. 113-114 (P. Maggi).

³⁸ Cfr. BUORA 1983, p. 297, nt 85 per il riconoscimento del capitello rinvenuto alla Bacchina. Per la sua datazione alla seconda metà del I sec. a.C. cfr. CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 54-55.

³⁹ Al fine di circoscrivere con maggior dettaglio l'area dei terreni di proprietà del di Toppo ho eseguito dei controlli presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano. Purtroppo la ricerca non ha portato ad alcun esito in questa direzione ma ha offerto alcuni significativi riscontri su altri proprietari della fine dell'Ottocento (cfr. *supra e infra*). L'unico dato topografico per delimitare i terreni del di Toppo si desume dalla nota apparsa sulla rivista "Notizie degli Scavi": viene riportata la distanza di «circa due chilometri dal presunto antico centro di quella città», che, sulla base di un calcolo anche approssimativo, non ricade nella Bacchina settentrionale ma piuttosto in quella meridionale vicino al Marassin.

tale scoperta non sussista alcuna traccia a differenza di quanto si verifici per le iscrizioni⁴⁰.

Sappiamo di altri ritrovamenti funerari avvenuti tra fine Ottocento e inizi del Novecento sempre nei terreni di proprietà Bonaparte⁴¹. Si tratta di epigrafi⁴², di alcuni significativi materiali scoperti nel 1908⁴³ e delle evidenze rilevate tramite uno scavo operato nel 1912. I risultati acquisiti in quell'occasione vennero riportati su una pianta redatta in scala 1:200, accompagnata da una legenda esplicativa dei resti e della motivazione dell'intervento (fig. 5)⁴⁴: «Scavo praticato nella Bacchina di proprietà Bonaparte di Villa Vicentina furono trovate delle stanze con fondamenta delle lapidi principali di famiglia delle urne cenerarie e delle zitte ed anfore lapidi fu trovata anche una bara di piombo però solamente il fondo i contorni erano già stati levati NB ... questo fu scoperto in occasione che il Colono Pontin Bernardino ha fatto un bucco per sepolire una armenta che era invendibile al macello in tale occasione ha trovato una lapide con escrizione che ora si ritrova al museo con il disegno...». Il rilievo, che riporta l'indicazione del vicino passaggio di un canale⁴⁵, riporta

⁴⁰ Dai possedimenti prima di Elisa Baciocchi e poi dei suoi eredi conosciamo con certezza solo il recupero di iscrizioni, come ad esempio parte di una stele (*Inscr.Aq* 934 = "parte di stele reperta nei terreni che furono di E. Baciocchi alla Bacchina nel 1861"; cfr. anche MCC XVI 1890, p. 66, n. 61 e BUORA 1994, p. 295, nt. 55).

⁴¹ Nel comparto più settentrionale della Bacchina vanno segnalati anche recuperi più recenti, ad esempio un'urna rappresentata come cesta di vimini (BERTACCHI 1982).

⁴² Ad esempio *Inscr.Aq* 1388 (stele rinvenuta nel 1888 alla Bacchina nella proprietà Bonaparte e venduta da Domenico Delneri al Museo), cfr. anche MCC XIX 1893, p. 61, n. 45; *Inscr.Aq* 1433 (frammento di stele trovata nel 1908 alla Bacchina ex beni Bonaparte; *Inscr.Aq* 934 (parte di stele reperta nei terreni che furono di E. Baciocchi alla Bacchina nel 1861), cfr. anche MCC XVI 1890, p. 66, n. 61 e BUORA 1994, p. 295, nt. 55).

⁴³ Solo un accenno in BERTACCHI 1997, p. 159. Per la ricomposizione e analisi di questo nucleo di materiali si rimanda al contributo di Paola Ventura in questo volume.

⁴⁴ Si tratta della pianta n. 1156 conservata nel cassetto 31 dell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Desidero ringraziare Adriana Comar del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per le preziose ricerche nell'archivio e per la sua consueta e generosa disponibilità. Sono riconoscente ad Annalisa Giovannini e a Paola Maggi per gli scambi di opinione sempre proficui sulle questioni aquileiesi.

⁴⁵ Difficile interpretare il "canale" con il fiume Natissa perché in altre piante dell'epoca viene sempre indicato "Fiume Natissa". Forse si potrebbe pensare al canale che delimita le parti

la caratterizzazione di numerose strutture murarie pertinenti a recinti sepolcrali, in uso, sulla base della tipologia delle sepolture, almeno fino ad età medio-imperiale. Grazie alla sua lettura, però, si possono desumere altre significative evidenze scritte a matita: la prima, apposta all'interno di un recinto, corrisponde alla dicitura "testa d'Atis", interpretabile evidentemente con "testa di Attis" e quindi riconducibile ad una scultura raffigurante il c.d. Attis funerario, motivo iconografico che sappiamo diffuso soprattutto tra il I e il II sec. d.C.⁴⁶; la seconda identifica una caratterizzazione perpendicolare al canale principale come "canale romano".

Altre evidenze funerarie si collocano più a sud, subito a ovest dell'odierna strada per Panigai, sempre nell'ambito della Bacchina. L'anno dell'intervento è il 1896 e il fondo oggetto dello scavo viene specificato nella legenda apposta alla pianta eseguita da Giacomo Pozzar in scala 1:200 (fig. 6): "Piano degli scavi intrapresi nell'anno 1896 sul fondo di G.B. Gardenal e precisamente nella particella 778 appartenente alla IV partita siti Bachina"⁴⁷. Nella "Spiegazione degli oggetti" a margine del rilievo viene indicato il ritrovamento, a 40 centimetri di profondità, di sette "urne cenerarie di pietra" e di una "lapide P. AMPIO MARINO E. T. (con li iscrizione verso la strada)"⁴⁸.

Questi e gli altri rinvenimenti di carattere funerario dalla Bacchina, indicativi di sepolcri dalle forme monumentalizzate – come un'ulteriore statua di togato e una statua femminile stante con stola e mantello, pertinenti a edicola, e un *monopodium* con testa di Dioniso⁴⁹ – e in un caso della presenza

celle 53/1 e 53/5.

⁴⁶ Per un quadro della questione relativa all'interpretazione di queste sculture, convenzionalmente definite "Attis funerario", cfr. tra gli altri *CSIR Buttrio* 2007, pp. 52-53 (P. Maggi); *CSIR Buttrio* 2007, pp. 86-87 (L. Zenarolla); DE FRANZONI 2013, pp. 217-218, in part. nt. 9. (con bibliografia precedente). Su Aquileia cfr. anche MIO, ZENAROLLA 2005.

⁴⁷ Si tratta all'odierna particella catastale 60/13. Negli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia alla pianta è stato assegnato il numero 1147 (cassetto 31).

⁴⁸ Per il cippo di *P. Ampius Marinus* cfr. *Inscr.Aq* 794 (inv. n. 2529), dove viene riportata la località Bacchina.

⁴⁹ Per la statua di togato cfr. SCRINARI 1972, p. 33, n. 91, fig. 91; per la statua femminile cfr. SCRINARI 1972, p. 37, n. 101, fig. 101, VERZAR-BASS 1998, p. 166, fig. 19, VERZAR-BASS 2005, p. 53, fig. 21 e da ultimo CILIBERTO 2012,

di un *locus sepulturae* quadrato di notevoli dimensioni (ben 700 piedi per lato)⁵⁰, suggeriscono il passaggio della strada, della quale però a tutt'oggi non è nota alcuna evidenza⁵¹. Un dato comunque è certo e va riferito alla porzione di territorio posta subito a sud, tra il canale Marassin e i casali di Panigai. Le indagini di fine Ottocento e quelle attuate quasi un secolo dopo da L. Bertacchi hanno consentito di rilevare due tratti del percorso, che evidentemente doveva seguire l'andamento del Natissa procedendo mediante brevi rettili. Un rilievo a firma del Pozzar (1888) riporta un lungo segmento della via sul piano catastale dell'epoca, dai casali di Panigai verso nord (fig. 7). Si tratta della «Pianta degli scavi praticati sui fondi del Conte de Panigai nella Bacchina delle asseccate palude di Aquileia»⁵², fornito anche in questo caso sul margine di una legenda esplicativa delle scoperte: «Spiegazioni delle scoperte effettuate l'anno 1888 1. Anfora in mezzo della strada romana prof. c. 50; 2. Lapide con iscrizione romana; 3. Strada romana sotto il terreno 50 c. d'uno spessore di 20 c costruita in ghiaia; 4. Urna con ossa bruciate senza alcun oggetto; 5. Urna di pietra con oggetti d'ambra bene conservati alla prof. di 50 cen. tagli oggetti furono venduti a Nobile barone De Ritter Zahony; 6. Pezzo di mosaico alla prof. 40 c.» La messa in luce della strada, riportata nella Fundkarte di

pp. 58-60, n. 1, figg. 1-5; a proposito del *monopodium* con testa di Dioniso cfr. BERTACCHI 1964, c. 70, fig. 12 e ORTALLI 2005, p. 265, fig. 15. Entro tale contesto non vanno dimenticate le numerose iscrizioni rinvenute, sempre alla fine dell'Ottocento, nel «fondo ora Delneri fu Mastrella» (cfr. ad esempio GREGORUTI 1891b, pp. 387-388), nel fondo Delneri-Mastrella (*Inscr.Aq* 1313, cfr. anche MCC XVI, 1890, p. 65, n. 46), nei fondi Delneri (*Inscr.Aq* 953). Nel registro tavolare tali fondi si trovano a ovest dell'odierna strada per Panigai, come del resto viene indicato anche nella pianta relativa allo scavo Gardenal (1896): la proprietà viene indicata subito a ovest dell'intervento. Vengono segnalate come provenienti dalle «Bacchine» una serie di iscrizioni recuperate nel «fondo Michieli», in realtà possedimenti situati tra il Marassin e l'area di Panigai (pp. cc. 78/1, 2, 5; 77, 1,2): cfr. ad esempio *Inscr.Aq* 1290 «fondi Michieli alle Bacchine»; *Inscr.Aq* 908, corrispondente a parte di un cippo scavato nel 1890.

⁵⁰ ZACCARIA 2005, pp. 208-209, nt. 102.

⁵¹ In BERTACCHI 1982, c. 218 viene sottolineato a tal proposito: «Ci sono stati spostamenti del corso del fiume, anche se non di grandissima entità ma tali in qualche caso da distruggere la stessa strada antica e invadere la necropoli».

⁵² Il rilievo, conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è archiviato con il n. 1149 (cassetto 31).

E. Maionica⁵³, avvenne dunque ben dopo la lunga serie di ritrovamenti o almeno possiamo dire che al 1888 risale la prima documentazione certa⁵⁴. Un ulteriore tratto del percorso è stato documentato solo molti anni dopo in occasione di lavori di sistemazione dell'arginatura del Natissa (fig. 8)⁵⁵: nella pianta redatta da L. Bertacchi per la procedura del vincolo archeologico (1973) è stato riportato un segmento fino grosso modo all'area del Marassin, assieme ad altre evidenze di carattere funerario⁵⁶.

Queste dunque alcune osservazioni sulla lunga storia delle ricerche nell'area compresa tra la Bacchina e i casali di Panigai. Ho voluto prendere in considerazione un comparto del suburbio particolarmente complesso per quanto riguarda l'inquadramento topografico delle evidenze, come accennato all'inizio del contributo: una scelta motivata per rimarcare ancora una volta le difficoltà di raccontare e di rappresentare il territorio suburbano di Aquileia, che nel tempo ha restituito i suoi segni ma che con fatica restituisce la sua immagine.

⁵³ MAIONICA 1893, p. 50; BUORA 2000, p. 115. La strada è risultata essere larga 20 piedi.

⁵⁴ E. Maionica riferiva della scoperta di questo tratto vario e di evidenze funerarie in MCC 1893, pp. 59-60, nn. 32, 33, 34. Anche dalla zona di Panigai proviene una ricca documentazione di carattere funerario, comprendente soprattutto una serie di iscrizioni segnalate già dal Gregorutti prima della scoperta del tratto viario (ad esempio, GREGORUTTI 1887, p. 187, n. 295, cioè una «stele funeraria rinvenuta nel 1880 presso la palazzina del paludo di Panigai vicino a un'urna») ma anche rinvenute in seguito da G. Brusin (*Inscr.Aq* 719: si tratta di una ara con ossuario recuperata nel 1969). Va poi ricordato il passo di L. Bertacchi dove viene riportata la scoperta «di una grande necropoli con urne ricche di molti vetri», cfr. BERTACCHI 1997, p. 158. Risale già al 1860 il recupero di una iscrizione nell'isola di Mottaron davanti a Panigai (*Inscr.Aq* 978: «tavola reperta nell'isola di Montaretti – recte Muttaron, prope Grado e regione domus Panigai nel 1860 ora sta nel lapidario di Tergeste»).

⁵⁵ Si tratta della pianta n. 1124 conservata presso il MAN di Aquileia.

⁵⁶ BERTACCHI 1982, p. 158. Dal Marassin e dal fiume Natissa in corrispondenza di questa località provengono ritrovamenti effettuati anche da G. Brusin (ad esempio, la stele di *Marcus Mevius Telephus* ritrovata nel 1954: *Inscr.Aq* 2822, considerata in un contributo di S. Panciera a proposito della presenza di un possibile sepolcreto di *classarii*, cfr. PANCIERA 2006, pp. 1349-1350).

BIBLIOGRAFIA

- Aquileia romana* 1995, BUORA M. (ed.), *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Catalogo della mostra (Udine 1995), Milano.
- BERTACCHI L. 1964, *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo di Aquileia*, «AquilNost» 35, cc. 51-75.
- BERTACCHI L. 1979, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 15, pp. 259-289.
- BERTACCHI L. 1982, *Urna cineraria di recente rinvenimento*, «AquilNost» 53, cc. 217-228.
- BERTACCHI L. 1990, *Il Sistema portuale della metropoli aquileiese*, «Antichità Altoadriatiche» 36, pp. 227-253.
- BERTACCHI L. 1997, *I monumenti funerari lungo le strade di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 43, pp. 149-167.
- BERTACCHI L. 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BIANCO F. 1994, *Le terre del Friuli*, Verona.
- BLASON SCAREL S. 1993, *Gerolamo de Moschettini*, «Antichità Altoadriatiche» 40, pp. 103-135.
- BRUSIN G. 1939, *Scavi dell'Associazione dal dicembre del 1938 al luglio 1939*, «AquilNost» 10, cc. 65-76.
- BRUSIN G. 1940, *Scavi dell'Associazione*, «AquilNost» 11, cc. 19-39.
- BRUSIN G. 1941, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Venezia.
- BRUSIN G. 1942, *La sistemazione e il restauro del sepolcra romano scoperto lungo la via Annia*, «AquilNost» 13, cc. 9-38.
- BUORA M. 1983, *Collezionisti e collezioni di reperti aquileiesi ad Udine*, «Antichità Altoadriatiche» 23, pp. 275-310.
- BUORA M. 1992, *Noterelle epigrafiche*, «AttiMemIstria», n.s. XL, 92, pp. 21-37.
- BUORA M. 1994, *Noterelle epigrafiche (2)*, «MemStorFriuli» 73, pp. 285-298.
- BUORA M. 1995, *Il costituirsi della collezione di Toppo*, in *Aquileia romana* 1995, pp. 76-79.
- BUORA M. 1997, *Il tema della rinascita di Aquileia nel periodo napoleonico. Un mito tra l'epoca dei Muratori e quella del Mommsen*, in BERGAMINI G. (ed.), *1797. Napoleone e Campoformido. Armi, diplomazia e società in una Regione d'Europa*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 140-152.
- BUORA M. 2000, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica*, «Quaderni Aquileiesi» 5.
- CARRE M.-B., F. MASELLI SCOTTI 2001, *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, «Antichità Altoadriatiche» 46, pp. 211-243.
- CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste, Pola. I. L'età repubblicana, augustea e giulio claudia*, Aquileia.
- CAVALIERI MANASSE G. 1983, *Architetture romane in Museo*, «Antichità Altoadriatiche» 23, pp. 127-158.
- CHIABÀ M. 2014, *A proposito dei matrimoni fra indigeni e coloni di Aquileia, comunità di frontiera. Le pietre "raccontano"...*, in CHIABÀ (ed.) 2014, pp. 83-98.
- CHIABÀ M. (ed.) 2014, *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste (Polymnia. Studi di Storia romana, 3).
- CILIBERTO F. 2007, *Origine e formazione della Collezione di Francesco di Toppo a Buttrio*, in CSIR Buttrio 2007, pp. 33-37.
- CILIBERTO F. 2012, *Donne nel privato – donne nel pubblico: la statuaria iconica femminile di Aquileia*, «LANX» 12, pp. 57-79.
- CSIR Buttrio 2007, VERZAR-BASS M. (ed.), *Corpus Signorum Imperii Romani. Italia. Regio X, Friuli-Venezia Giulia. Buttrio, 3. La Collezione di Francesco di Toppo a Villa Florio*, Roma.
- DE FRANZONI A. 2013, *Sulle tracce di Attis ad Aquileia*, in FONTANA F. (ed.) *Sacrum facere*. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste (Polymnia. Studi di Archeologia, 5), pp. 215-234.
- DE GRASSI V. 1950, *Esplorazioni archeologiche nel territorio della laguna di Grado*, «AquilNost» 21, cc. 5-24.
- FIGLIARELLI G. 1877, *III-Udine*, «NSc», pp. 106-107.
- FRANCO C. 2007, *Antiquaria e studi classici nel Friuli ottocentesco*, «Antichità Altoadriatiche» 64, pp. 1-38.
- GADDI D. 1999, *Grado e il sistema portuale di Aquileia*, in *Operazione Iulia Felix. dal mare al museo*, Monfalcone.

- GADDI D. 2001, *Apporti nella laguna di Grado*, «Antichità Altoadriatiche» 46, pp. 261-275.
- GIOVANNINI A., MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F., MEZZI M.R., VENTURA P. 1997, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, «AquilNost» 68, cc. 73-198.
- GIOVANNINI A. 2015, *Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni*, «Antichità Altoadriatiche» 81, pp. 295-325.
- GREGORUTTI C. 1885, *La Via Annia*, «ArcheogrTriest» 12, 1885, pp. 159-207.
- GREGORUTTI C. 1877, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite*, Trieste 1877.
- GREGORUTTI C. 1891a, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia. Le vie militari verso oriente*, «ArcheogrTriest» 17, fasc. I, gennaio-giugno 1891, pp. 166-206.
- GREGORUTTI C. 1891b, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, «ArcheogrTriest» 17, fasc. II, luglio-dicembre 1891, pp. 363-392.
- MAGGI P., ORIOLO F. 1999, *Dati d'archivio e prospezione di superficie: nuove prospettive di ricerca per il territorio suburbano di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 45, pp. 99-123.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2004, *La rete viaria suburbana di Aquileia: nuovi dati topografici e aspetti tecnico-costruttivi*, «Antichità Altoadriatiche» 59, pp. 633-649.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2009, *Gli spazi esterni alla città*, in GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. (edd.), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma, pp. 155-169.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2012, *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia*, in BONETTO J., SALVADORI M. (edd.), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), Padova (Antenor. Quaderni, 24), pp. 407-428.
- MAGGI P., ORIOLO F. c.s., *Il suburbio aquileiese in età tardoimperiale: spunti di riflessione*, «AquilNost», in corso di stampa.
- MAGRINI C. 2004, *Archeologia del paesaggio suburbano di Aquileia tra tarda antichità e alto medioevo*, «Antichità Altoadriatiche» 59, pp. 651-672.
- MAINARDIS F., ZACCARIA C. 1993, *Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città*, «Antichità Altoadriatiche» 40, pp. 59-81.
- MAIONICA E. 1893, *Fundkarte von Aquileja*, Görz.
- MANDRUZZATO L. 2000, *Le necropoli di Beligna, Colombara e Via San Girolamo*, in BLASON SCAREL S. (ed.), *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Ronchi dei Legionari (GO), pp. 114-117.
- MAROCO R. 1991, *Evoluzione tardopleistocenica-olocenica del F. Tagliamento e delle Lagune di Grado e Marano (Golfo di Trieste)*, «Il Quaternario» 4, pp. 223-232.
- MAROCO R. 1994, *Il mare e la Laguna di Grado: 10000 anni di storia di un territorio*, in *Operazione Iulia Felix. Lo scavo subacqueo della nave romana rinvenuta al largo di Grado*, Mariano del Friuli (GO), pp. 19-28.
- MAROCO R. 2009, *Prima ricostruzione paleo-idrografica del territorio della bassa pianura friulano-isontina e della laguna di Grado nell'Olocene*, «Gortania» 31, pp. 69-89.
- MASELLI SCOTTI F. 1998, *Bonifiche e drenaggi con anfore ad Aquileia*, in PESAVENTO MATTIOLI S. (ed.), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana. Aspetti tecnici e topografici*, Atti del seminario di studi (Padova, 19-20 ottobre 1995), Modena (Materiali d'archeologia, 3), pp. 107-111.
- MASELLI SCOTTI F. 2014, *Riflessioni sul paesaggio aquileiese all'arrivo dei Romani*, in CHIABÀ (ed.) 2014, pp. 319-329.
- MEZZI M.R. 1995, *Notiziario Archeologico. Necropoli in Via S. Girolamo*, «Antichità Altoadriatiche» 66, cc. 199-202.
- MIO A., ZENAROLLA L. 2005, *"Attis tristis" da Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 61, pp. 649-657.
- MUZZIOLI M.P. 2005, *Divisioni di terreno antiche e moderne. Documentazione per lo studio della centuriazione aquileiese*, «AquilNost» 76, cc. 284-314.
- ORTALLI J. 2005, *Simbolo e ornato nei monumenti sepolcrali romani: il caso aquileiese*, «Antichità Altoadriatiche» 61, pp. 245-286.
- PANCIERA S. 2006, *Aquileia, Ravenna e la flotta militare*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma, pp. 1339-1355.
- Per Aquileia 2011*, FOZZATI L., BENEDETTI A. (edd.), *Per Aquileia. realtà e programmazione di una grande area archeologica*, Venezia.
- REUSSER C. 1987, *Gräberstrassen in Aquileia*, in VON HESBERG H., ZANKER P. (edd.), *Römische Gräberstrassen. Selbstdarstellung, Status, Standard*, Atti del Kolloquium (München 1985), München, pp. 239-249.
- SAMONATI E. 2007, *Girolamo de' Moschettini (1755-1832). Scavi e tutela del patrimonio archeologico ad Aquileia nella prima metà dell'Ottocento*, «ArcheogrTriest» s. IV, 67, pp. 151-192.
- SCAGLIARINI D. 2005, *Il suburbium di Bononia: edifici pubblici, ville, fabbriche tra città e territorio*, in SASSA-

- TELLI G., DONATI A. (edd.), *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 535-557.
- SCHMIEDT G. 1979, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza del territorio di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 15, pp. 145-188.
- SCRINARI V. 1972, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.
- STRAZZULLA M.J. 1978, *Notiziario archeologico. Aquileia – Saggi di scavo in località Panigai*, «AquilNost» 49, cc. 244-245.
- TIUSSI C. 2009, *Aquileia terminale della Via Annia. Tracce di sulti preromani e primi santuari della colonia*, in VON HESBERG H., ZANKER P. (edd.), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), CRESCI MARRONE G., TIRELLI M., Roma (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23), pp. 389-414.
- DI TOPPO F. 1869, *Di alcuni scavi fatti in Aquileia. Memoria del cav. Co. Francesco di Toppo*, Udine, pp. 1-8 (riprodotto, senza le tavole, in *Aquileia Romana* 1995), pp. 65-72.
- DI TOPPO F. 1870, *Di alcuni scavi fatti in Aquileia*, in «Atti dell'Accademia di Udine» 2,1, 1867-1868 [1870], pp. 69-74.
- TOURNIER C. 1937-1938, *Le compte Charles de Sambucy et les fouilles d'Aquilée*, «AquilNost» 8-9, cc. 21-46.
- VERZÁR-BASS M. 1998, *Grab und Grabsitte in Aquileia – mit einem Beitrag von Flaviana Oriolo*, in FASOLD P., FISCHER T., VON HESBERG H., WITTEYER M. (edd.), *Bestattungssitte und kulturelle Identität*, Kolloquium (Xanten 1995), Köln (Xantener Berichte, 7), pp. 143-180.
- VERZÁR-BASS M. 2005, *Scultura aquileiese: riflessioni su metodi d'indagine e problemi aperti*, «Antichità Altoadriatiche» 61, pp. 35-69.
- VERZÁR-BASS M., ORIOLO F. 1999, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi: una problematica aperta*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (edd.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 1-3 dicembre 1997), Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11), pp. 259-283.
- ZACCARIA C. 1981, *Due iscrizioni aquileiesi inedite*, «AquilNost» 52, cc. 149-164.
- ZACCARIA C. 1989, *Aspetti della produzione epigrafica funeraria aquileiesi tra la fine della Repubblica e gli inizi del Principato*, «Antichità Altoadriatiche» 35, pp. 133-149.
- ZACCARIA C. 2003, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e il I sec. d.C.*, in BOST J.P., RODDAZ J.M., TASSAUX F. (edd.), *Itinéraire de Saintes a Dougga*, in *Mélanges offerts à Louis Maurin*, Bordeaux (Ausonius, Publications, 9), pp. 307-326.
- ZACCARIA C. 2005, *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (edd.), *Terminavit Sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma, pp. 195-224.

ILLUSTRAZIONI

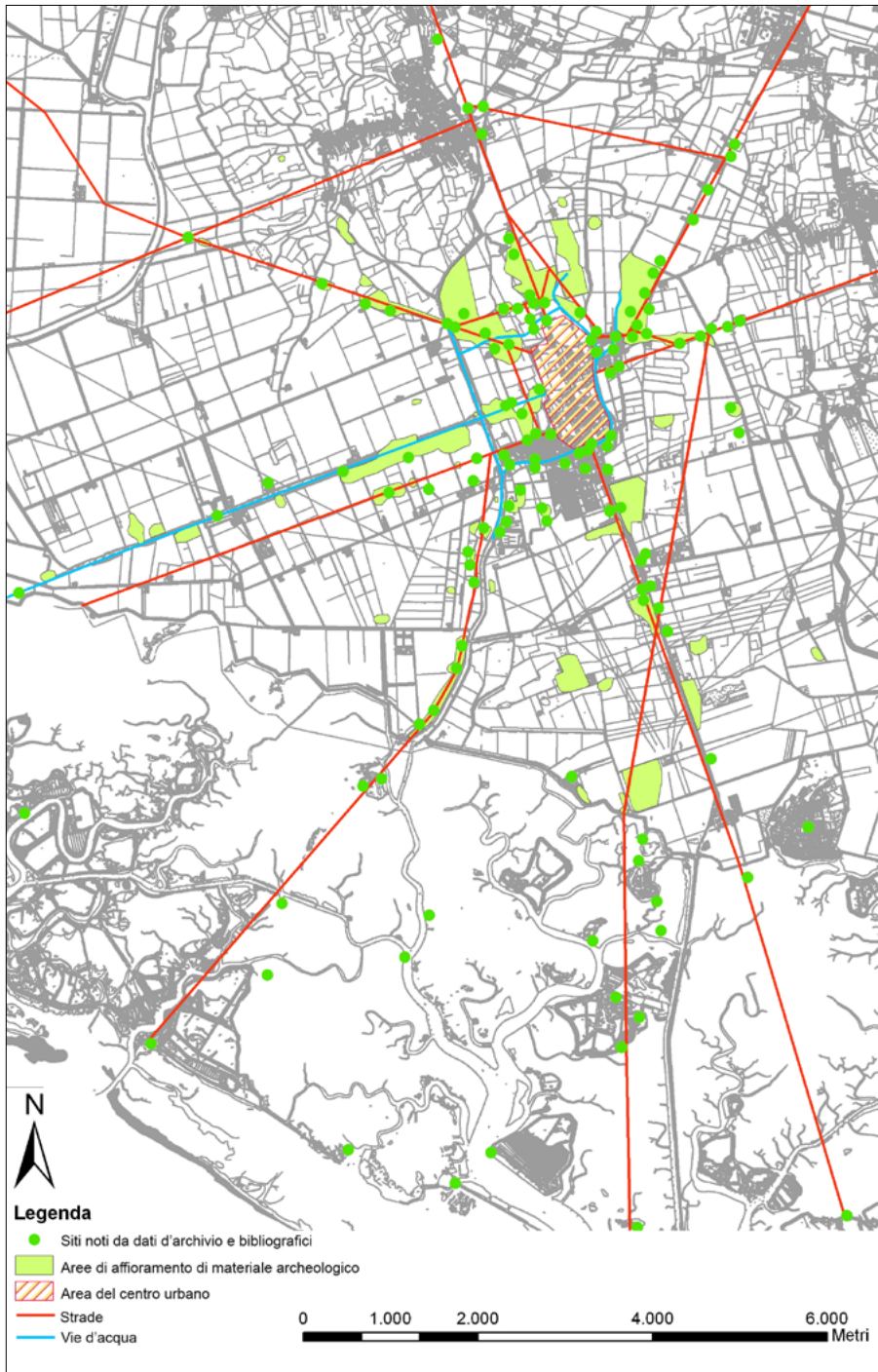


FIGURA 1
Carta della viabilità e delle evidenze archeologiche nel suburbio di Aquileia
(da MAGGI, ORIOLO 2009, p. 166, fig. 8)



FIGURA 2
 “Profilo” dei territori rivieraschi del Friuli orientale sotto la giurisdizione veneziana e imperiale.
 Con la lettera N è indicato “Natissa fiume” e con il numero 2 “La Bacchina”
 (da BIANCO 1994, tavola fuori testo)

FIGURA 3
 Su ortofoto sono indicati il settore a ovest del fiume Natissa (Bacchina, Marassin, Panigai),
 il centro urbano di Aquileia (in bianco) e i limiti del supposto comparto suburbano



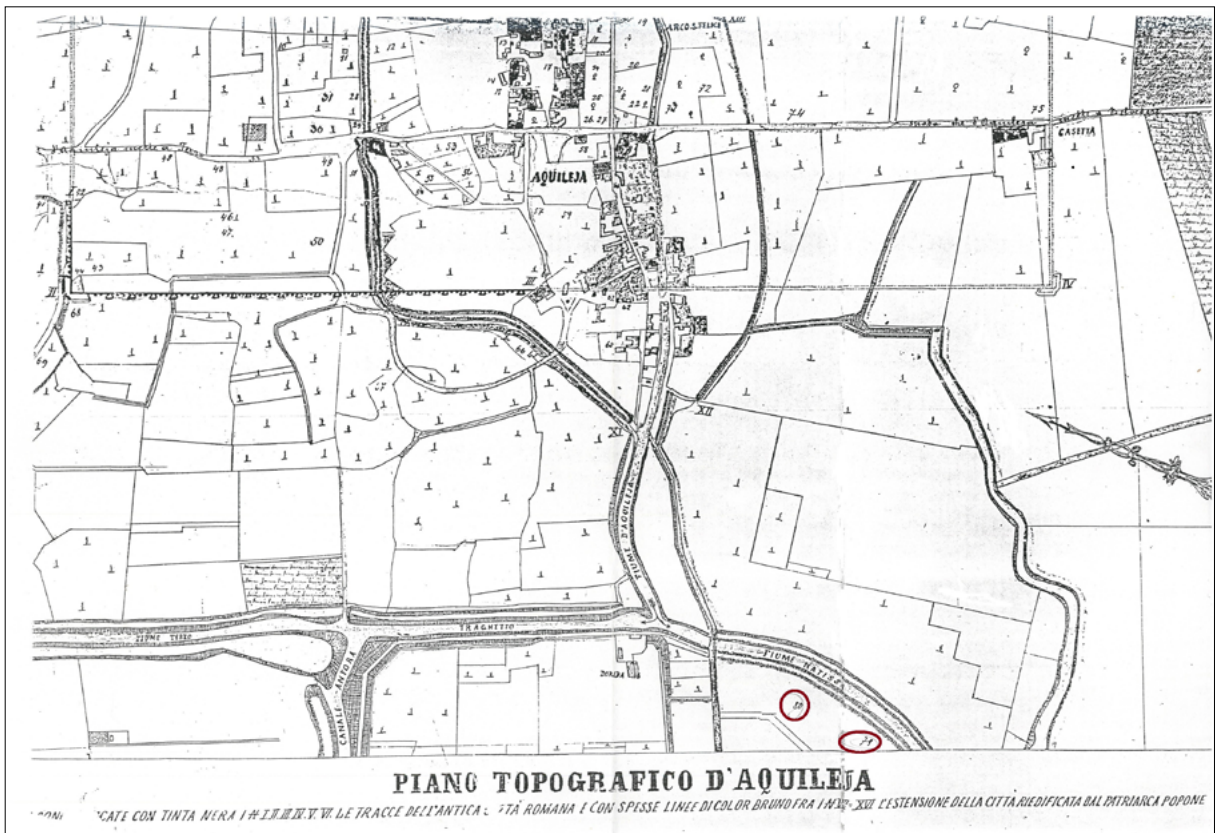


FIGURA 4
Pianta di C. Baubela (1864) con riportati i numeri 79 e 80 nella Bacchina settentrionale (Archivio MAN Aquileia)

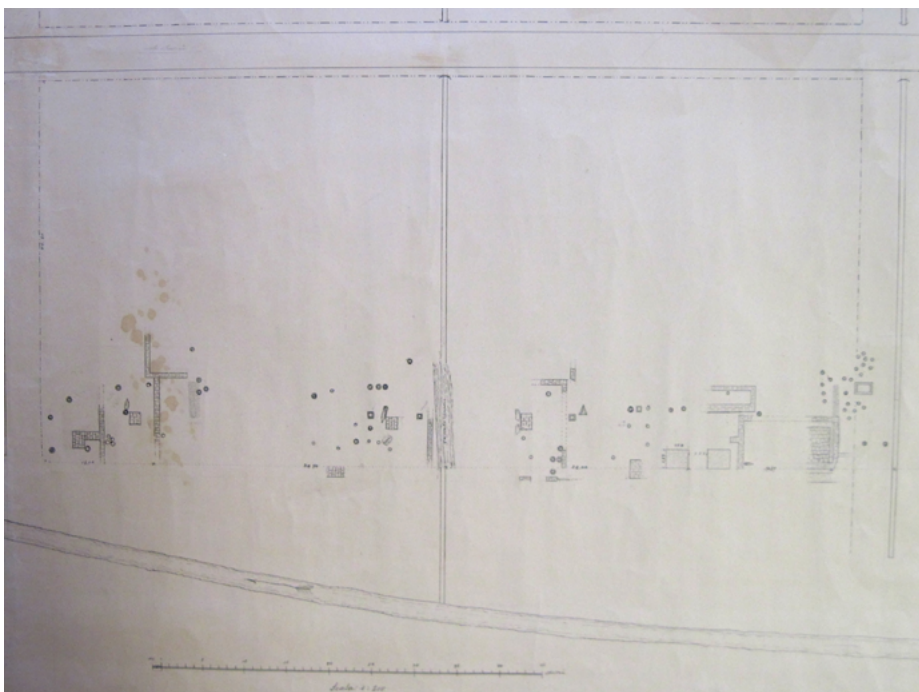


FIGURA 5
Particolare del rilievo
relativo allo scavo
effettuato nel 1912
alla Bacchina nella
"proprietà Bonaparte
di Villa Vicentina"
(Archivio MAN
Aquileia)

FIGURA 6
Rilievo redatto da Giacomo Pozzar relativo allo scavo intrapreso nel 1896 sul fondo di G.B. Gardenal (Archivio MAN Aquileia)

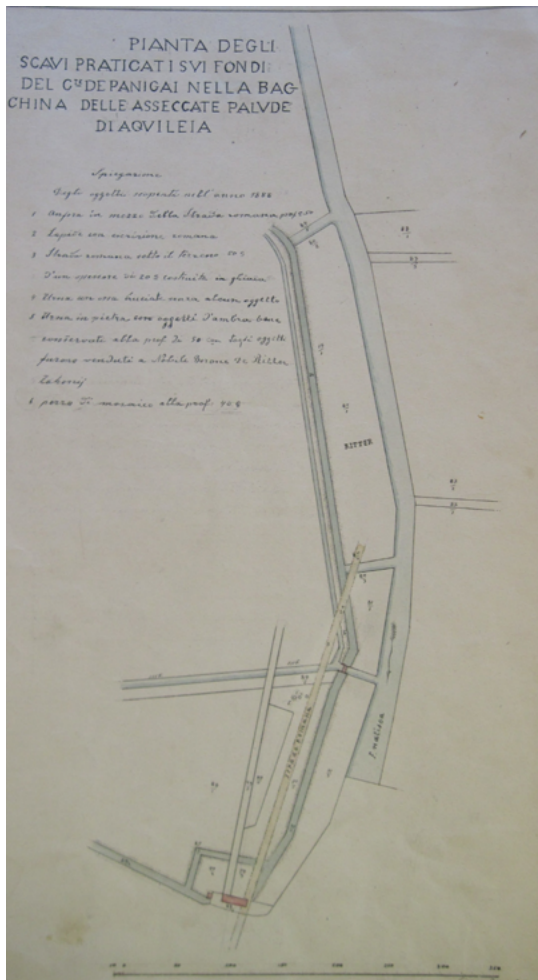
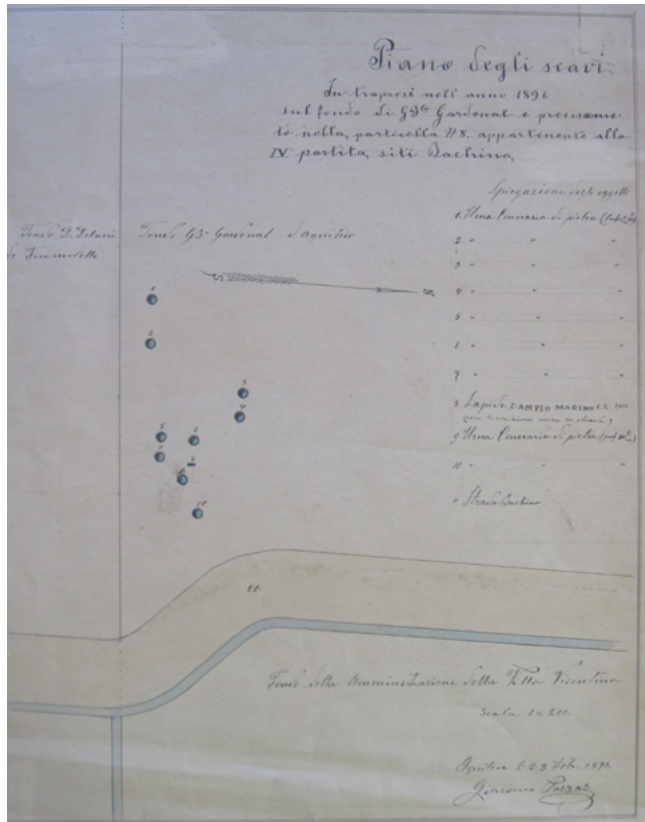


FIGURA 7
“Pianta degli scavi praticati sui fondi del Conte de Panigai nella Bacchina delle asseccate palude di Aquileia” redatta del 1888 (Archivio MAN Aquileia)

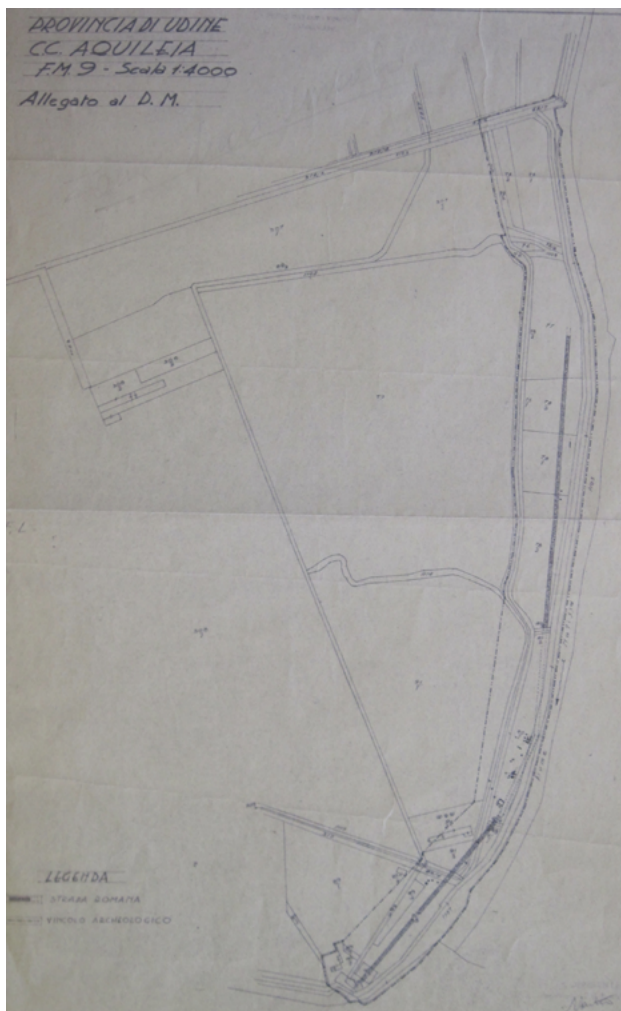


FIGURA 8
Pianta dell'area oggetto di vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39 redatta nel 1973. Sono documentati i tratti della strada lungo la sponda ovest del Natissa (Archivio MAN Aquileia)